

La Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Scanno (AQ) Notizie storiche (*)

La settecentesca Chiesa di Santa Maria delle Grazie – dalla pianta ottagonale, unica a Scanno e tra le poche in Abruzzo - deve il suo nome attuale alla omonima Confraternita, attiva in paese sin dal Cinquecento, che il 7 luglio 1912 trasferì qui la sua sede dalla antica e non più adeguata Chiesa di Santa Maria delle Grazie, sita all'incrocio tra via Silla e via Ciorla, nei pressi della Porta della Croce.

LA Chiesa, intitolata originariamente ai SS. Nomi di Gesù e Maria, era annessa al Collegio delle Scuole Pie, fondato nel 1713 dai Padri Scolopi - l'ordine religioso istituito da San Giuseppe Calasanzio allo scopo di dare un'istruzione ai poveri -, con il lascito del medico Donatangelo Roscelli, a mezzo di atto notarile in data 26 febbraio 1700 a favore dei Padri Chierici della Madre di Dio, non solo della sua casa di abitazione, composta di ben ventiquattro vani con l'annesso giardino, ma



Statua della Madonna delle Grazie

anche di altre *“ricche possessioni, con l’obbligo di erigere a Scanno un Collegio di Scuole Pie, destinato ad insegnare ai fanciulli la grammatica, la aritmetica e quant’altro era stato stabilito dalla pia istituzione, sia nelle scienze divine, che umane, ed una chiesetta oggi intitolata a Santa Maria delle Grazie”*¹

Come scriveva Alfonso Colarossi-Mancini, poiché il lascito non era sufficiente per il mantenimento di quei Padri, il fratello del donante, Alessandro, *“si vide costretto a fare all’erigenda istituzione altre elargizioni in contanti, in pecore, somari e della sua farmacia così da disfarsi di tutto l’ avere e costituire un reddito annuo di ducati milletrentasette e grana ottantacinque netti di ogni imposta”*.

Il Collegio ebbe la sua sistemazione definitiva nel 1730. Tre anni dopo, nel 1733, fu iniziata la costruzione della chiesa, la cui direzione dei lavori venne affidata al noto artista di Pescocostanzo Panfilo Rainaldi, che dal 1732 era a Scanno per la realizzazione dell’altare maggiore della Chiesa parrocchiale di Santa Maria della Valle. I lavori si protrassero per diversi anni e videro il contributo di valenti artisti come il lombardo Pietro Piazzoli, che fu ingaggiato nel 1759 per realizzare la decorazione dell’interno, riccamente ornato dai pregevoli stucchi che lo caratterizzano ancora oggi; a lui si devono con molta probabilità i due altari laterali e quello maggiore. I lati dell’ottagono di base accolgono altari, cappelle e nicchie di ridotte dimensioni. L’altare laterale di sinistra è dedicato a S. Francesco di Paola, con una tela del 1764, opera di Andrea Manei, che rappresenta San Francesco di Paola, l’altare di destra è dedicato a San Giuseppe Calasanzio, fondatore della congregazione degli Scolopi, con una tela di Domenico Raimondi del 1767.

La Chiesa, completata nel 1760, fu aperta al culto l’anno successivo, *“... non in tempo per accogliere i resti mortali del primo donante Donatangelo Roscella, come lui, morendo, aveva mostrato desiderio”*.

A seguito della soppressione napoleonica degli ordini, avvenuta nel 1809, il fabbricato che ospitava il convento divenne sede del Municipio, del R. Giudicato della Gendarmeria, delle carceri mandamentali, abitazione privata del giudice e, infine, fu acquistato da privati ed utilizzato come civile abitazione.

¹ Istanza a firma del dott. Alfonso Colarossi-Mancini con la richiesta diretta al Priore della Confraternita di S. Maria delle Grazie perché in occasione dei lavori per riattare la chiesa, danneggiata dal terremoto del 13 gennaio 1915, *“benché siano trascorsi 219 anni dalla morte di Donatangelo Roscella, sarebbe venuto nella determinazione di porre in atto la volontà del defunto, facendone trasportare i resti e la lapide relativa alla predetta chiesa di Santa Maria delle Grazie”*, perché era stato sepolto provvisoriamente nella Chiesa Madre di Santa Maria della Valle, nella navata sinistra.

Anche la chiesa, dopo la partenza dei Padri Scolopi, ebbe varie vicissitudini: rimase aperta al pubblico ed officiata dal Clero scannese, ma per l'assenza di locali, intorno all'anno 1864 fu adibita ad aula scolastica e nel 1892 venne interdetta al culto, a causa del deterioramento della struttura.

Interprete dei sentimenti dei componenti la Confraternita e di quelli della popolazione intera, Mons. Enrico Carfagnini ottenne nel 1903 dal Vescovo di Sulmona Mons. Tobia Patroni la concessione, a titolo personale, della chiesa delle ex Scuole Pie, allora intitolata a San Francesco da Paola, che, per le condizioni della mancata manutenzione, era ridotta in cattivo stato e perciò chiusa al culto. Mons. Carfagnini donò, a sua volta, la chiesa alla Confraternita di Santa Maria delle Grazie perché avesse una sede più degna ed accogliente. Certamente avrebbe anche provveduto personalmente al restauro dell'edificio, se non fosse deceduto il 12 febbraio 1904.



Lo Stemma della Confraternita

L'amministrazione della Confraternita provvide alle riparazioni ed al restauro completo della chiesa, deliberando il 13 gennaio 1907 la vendita di due locali a largo Roscelli 1 ed in Via Istofumo 27. I primi lavori di manutenzione vennero affidati, nel settembre 1910, ai fratelli scannesi Arcangelo e Silvio Centofanti, che eseguirono decorazioni, ripulitura e indoratura della volta e fondo della chiesa, ultimati nel maggio 1911.

A settembre dello stesso anno, la Confraternita, per affrontare le ingenti spese necessarie per una radicale ristrutturazione della nuova sede, deliberò la vendita della vecchia chiesa in Via Silla che fu acquistata, il 21 luglio 1912, da Vincenzo Parente per 4.500 lire.

I lavori di riadattamento completo della nuova Chiesa di Santa Maria delle Grazie si protrassero fino a tutto il 1913, per una spesa complessiva di lire 9.290,25. Furono rifatti il tetto ed il pavimento in mattoni di terracotta, allora completamente sconnesso e rovinato, come pure gli infissi delle porte, le finestre ed il portone d'ingresso. Sulla porta d'ingresso venne costruito il coro in legno per collocarvi l'organo trasportato dalla vecchia chiesa. Fu rimossa la tela della Circoncisione, allora collocata sull'altare maggiore, per realizzare la nicchia nella quale è collocata la statua della Madonna delle Grazie e l'altare stesso fu riadattato con prolungamento delle colonne esistenti, ripresa di cornici, stucchi e riposizionamento degli elementi decorativi.

Due affreschi dello stesso Raimondi che raffigurano il Figliol Prodigo e L'Arcangelo S. Michele, collocati ora nella sagrestia, ornavano il presbiterio. La volta principale fu dorata e affrescata con i quattro evangelisti da Filippo Ballarini e Arcangelo Centofanti nel 1913-1914.

L'organismo, in leggero elegante barocco, presenta un impianto centrale ottagonale con copertura a cupola ed un'area presbiteriale quadrata sormontata da una pseudo cupola schiacciata. La facciata principale si mostra articolata in due livelli, dei quali l'inferiore è più largo, probabilmente a causa della pianta centrale della chiesa, particolare nell'architettura religiosa scannese.



La Chiesa della Madonna delle Grazie

*Testo e composizione grafica a cura di
Roberto Nannarone*

(*) Le notizie sono tratte dall'articolo a firma di Roberto Nannarone, pubblicato su "Il Gazzettino della Valle del Sagittario" Quotidiano Online, martedì 25 giugno 2019, giorno di riapertura al culto della Chiesa, chiusa dopo il terremoto del 2009.